

Per la grande diffusione straordinaria di domenica 24 gennaio dedicata al 39° anniversario del P.C.I. i Comitati «Amici dell'Unità» rimettono le prenotazioni entro domani mattina

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 21

Il 39° anniversario del P.C.I.

Il ruolo dei comunisti

Non soltanto noi, oggi, celebriamo il trentanovesimo anniversario del nostro Partito. A modo loro, tutte le forze politiche italiane contribuiscono a rendere evidente e solenne questa data, anche se non la nominano. Ma come oggi è d'obbligo il riferimento ai comunisti da parte di chiunque ragioni sulle idee e sulle cose politiche, qualunque posizione egli abbia. L'anticomunismo viscerale tende, in molti, ad essere superato, seppur non mancano nuove edizioni di questa apoplezia sempre più anacronistica e insostenibile.

Il ripensamento sui rapporti da avere con i comunisti è generale; ciò comporta sempre nuovi riconoscimenti sulla validità della nostra funzione, anche se non esclude tentativi di inventare nuove formule anticomuniste (l'anticomunismo «attivo», l'anticomunismo «concettuale», ed altre simili piacevolesse). Ma in ogni caso, direttamente o indirettamente, si prova la misuranda fine di quella teoria sulla inevitabile crisi dei comunisti e del comunismo che per tanti anni, e particolarmente tre anni fa, fu elaborata in sede mistico-scientifica e propagandistica con tanto zelo e ben pagato fervore. E si prova, soprattutto, il carattere centrale del nostro ruolo all'interno della situazione italiana, cosicché il carattere centrale del ruolo dei comunisti nel mondo intero.

Perché accade tutto ciò? Il fatto è che oggi appare con ogni evidenza il manifestarsi di una situazione nuova in cui nuove scelte e nuovi indirizzi si impongono. Il crollo della politica della guerra fredda; l'aprirsi — pur tra tanti contrasti — di una prospettiva di disensione internazionale; il fallimento, all'interno del nostro paese, del mito interclassista; la rivelazione della sostanza illiberali, antidemocratica, incivile di tante vertenze e velleità; l'annullamento della libertà di democrazia; sulla civiltà; tutto ciò ha aperto una crisi seria e grave. A chi sappia guardare, il momento d'oggi appare come quello di una svolta storica dove si radunano i nodi delle contraddizioni e ciascuno raccoglie ciò che ha seminato.

Diversa nei fatti, nei motivi, negli obiettivi, negli sviluppi fu la situazione di tanti anni fa, quella che portò al crollo del fascismo e all'aprirsi di una nuova fase nel mondo e nel nostro paese. Ma un punto di contatto e di analogia vi è: l'impossibilità di un qualsiasi razionalismo della situazione, la necessità di una radicale ricostruzione nelle idee e nelle cose. Se i comunisti, oggi, stanno in questo modo al centro della attenzione e perché essi non solo hanno visto giusto, ma hanno concretamente operato per preparare questa situazione nuova, sicché tutti i motivi della lotta unitaria che essi hanno condotto vengono oggi in primo piano: l'azione per la distensione internazionale, l'azione per il rinnovamento costituzionale delle strutture economiche e dello Stato diventano i problemi della attuale immediatezza.

Infinita lotta, infinita sfera ed, infinito entusiasmo, è stato ed è necessario; così come, per arrivare ad abbattere il fascismo, la via doveva essere lastricata di lacrime e di sangue. Ma il segreto di tanta passione e di tanto slancio fu, ed è, in questa continua capacità dei comunisti di non compiacersi mai dell'eredità propria; e di considerarla sempre — un impegno. Un impegno continuo a guardare criticamente la realtà, a riconoscerla, a valutarla. Sicché coloro i quali paiono stupirsi che, con tanto bagaglio di eroismi, di lotte e di vittorie, i comunisti parlino di rinnovamento, non sanno che i comunisti sono andati avanti perché il loro patrimonio ideale, la loro coscienza di marxisti e di leninisti, ha imposto un continuo, quotidiano rinnovamento.

Di qui la validità del nostro presente e l'impegno nostro nella ricerca di ciò che dobbiamo migliorare nella nostra azione. Proprio perché abbiamo battuto chi voleva porre in contraddizione la nostra funzione nazionale con la fraternità che ci lega al movimento operaio internazionale; proprio perché abbiamo vinto chi voleva porre in contrasto la nostra strada democratica e il nostro ideale socialista; proprio perché abbiamo sconfitto chi voleva porre in antitesi la nostra volontà unitaria e la nostra lotta per estendere l'influenza del partito; proprio perché abbiamo avuto ragione — insomma — noi sentiamo più serie e gravi le nostre responsabilità di forza decisiva e ci sforziamo di irrobustire ulteriormente questo nostro grande Partito.

Accolto da 300.000 persone

Voroscilov in India



STOVA DELHI. Il Presidente sovietico Voroscilov è accolto nella capitale indiana salutato all'aeroporto e lungo la strada da 300.000 persone. Nella foto: il Presidente indiano Prasad accoglie all'aeroporto Voroscilov che porta la tradizionale ghilanda di benvenuto. (In 9 pag. le informazioni)

Il Presidente De Gaulle si piega ai generali di Algeri?

Nessun provvedimento contro il generale Massu che si limita ad un formale atto di sottomissione

Il comunicato dopo l'incontro col ministro della guerra - L'intervista fu patrocinata dal gen. Challe?

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 20. — Il generale Massu è arrivato a Parigi ieri sera tardi. Stamattina, appena aperti gli uffici, si è presentato al ministero della difesa e ha conferito a lungo con il ministro Guillaume. Tutto si è svolto apparentemente secondo le regole della disciplina militare: sempre — un impegno. Un impegno continuo a guardare criticamente la realtà, a riconoscerla, a valutarla. Sicché coloro i quali paiono stupirsi che, con tanto bagaglio di eroismi, di lotte e di vittorie, i comunisti parlino di rinnovamento, non sanno che i comunisti sono andati avanti perché il loro patrimonio ideale, la loro coscienza di marxisti e di leninisti, ha imposto un continuo, quotidiano rinnovamento.

Il comunicato

Questi gesti seccati e perentori che dovrebbero bastare — in astratto — a chiudere l'incidente risultano invece un povero trucco per togliere di mezzo i fatti. La nostra politica non può essere nasosta a nessuno. Il comunicato che il ministero delle forze armate ha pubblicato

Adenauer è arrivato a Ciampino ieri pomeriggio alle 16.30 ricevuto dall'onorevole Pella e da alti funzionari del ministero degli Esteri e della polizia. Un notevole servizio di vigilanza era stato predisposto all'aeroporto e lungo tutto il percorso: segno evidente che le autorità italiane, rendendosi conto della avversione della maggioranza della opinione pubblica alla politica del vecchio cancelliere di Bonn, temevano manifestazioni di protesta all'indizio dello statista tedesco diventato il simbolo stesso della guerra fredda. Appena sceso dall'aereo, e dopo aver posato per qualche minuto

IL CANCELLIERE TEDESCO OCCIDENTALE E' GIUNTO IERI A ROMA

Adenauer rifiuta di render omaggio al sacrario delle Fosse Ardeatine

Pella lo ha ricevuto a Ciampino - Oggi la visita al Quirinale - Un manifesto della DC sembra preannunciare l'appoggio del governo italiano all'azione antidistensiva dei dirigenti di Bonn

per i fotografi, Adenauer si è avvicinato ai microfoni per una breve dichiarazione. Egli — ha detto innanzitutto — che il suo primo viaggio nel 1960 lo abbia portato a Roma — ha aggiunto — con un riferimento non privo di significato — «avrò l'onore di vedere Sua Santità il sommo Pontefice Giovanni XXIII ed io penso che gli stessi buoni rapporti che avevano legato il nostro paese al Vaticano sotto gli augusti predecessori di Giovanni XXIII saranno di nuovo annodati».

Sui colloqui con i dirigenti italiani Adenauer ha seccamente dichiarato che poiché «secondo ogni probabilità l'anno 1960 passerà alla storia come un anno di iniziative politiche, concertarsi prima di quelle trattative è una impellente necessità». Il ministro degli Esteri Pella rispondendo, ha affermato che il cancelliere Adenauer è sempre stato un valoroso combattente per i valori e i principi della nostra vita. Pella non ha mancato, inoltre, di tributare un omaggio al «combattente di quell'europismo che noi consideriamo come la linea direttrice per dare al nostro mondo, al mondo dei nostri figli, un avvenire migliore». Se i brevi discorsi pronunciati in occasione come queste possono fornire una qualche indicazione sul contenuto dei colloqui politici che seguiranno, due sembrano essere le direttrici lungo le quali si muoverà il vecchio cancelliere nel corso della sua «sferta romana»: ottenere da Giovanni XXIII lo stesso appoggio che Bonn ottenne da Pio XII e indurre i governanti italiani a continuare ad assumere, nella loro azione internazionale, lo stesso atteggiamento fin qui adottato, di allineamento, cioè, alle posizioni tedesche.

Secondo il calendario ufficiale, il cancelliere sarà ricevuto stamattina dal presidente della Repubblica e domani da Giovanni XXIII. Nel corso delle giornate di sabato e domenica si incontrerà ripetutamente con il presidente del Consiglio e con il ministro degli Esteri. Domenica pomeriggio terrà una conferenza stampa e lunedì mattina lascerà l'Italia. Come si vede, nel corso della permanenza di Adenauer a Roma non è prevista — contrariamente a quanto si era fatto credere nei giorni scorsi — una visita di ossequio al sacrario delle Ardeatine.

La nota, affidata ieri pomeriggio alle agenzie di stampa Ansa e Italia, risponde a interroganti di «l'Unità» e «l'Espresso» sostenendo che: «I 145 fascisti non possono essere attendibili: una fonte degna di credito in materia di danni radioattivi sono i comunisti emanati dalle autorità competenti e dagli organi di governo preposti ai tali incarichi».

La nota, affidata ieri pomeriggio alle agenzie di stampa Ansa e Italia, risponde a interroganti di «l'Unità» e «l'Espresso» sostenendo che: «I 145 fascisti non possono essere attendibili: una fonte degna di credito in materia di danni radioattivi sono i comunisti emanati dalle autorità competenti e dagli organi di governo preposti ai tali incarichi».

Due gesti

Il cancelliere tedesco è giunto ieri a Roma preceduto dai rifugiati di razismo e dal segno della svastica. Risultato da alcune indiscrezioni, e trova conferma nel calendario del suo soggiorno romano, che Adenauer ha per di più rifiutato di far procedere a seguire i suoi colloqui politici nella Capitale e in Vaticano da una visita di ossequio alle Fosse Ardeatine.

A quanto pare, il governo italiano aveva in animo di suggerire al cancelliere tedesco un atto di questo genere, evidentemente diverso e di elementare rispetto del sentimento popolare. Ma se ne è larato le mani, all'ultimo momento, essendo stato informato che il suggerimento non avrebbe avuto effetto. Tutto ciò conferma quanto profondo sia il solco che divide l'opinione pubblica

nazionale dalla politica ufficiale del governo in carica, e accentua l'ostilità e la diffidenza della popolazione romana per lo spirito e i propositi a cui si ispira la visita di Adenauer.

Nello stesso giorno, un'altra occasione è stata persa dal governo e dai dirigenti democristiani e cattolici: quella di assumere una posizione responsabile, quale è stata sollecitata dai maggiori scienziati del paese e perfino da una parte della stampa borghese, contro l'esplosione dell'atomica francese. Come si vede, il rifiuto di inserire, attivamente, l'Italia nella scelta internazionale in corso, e di operare una conseguente scelta democratica all'interno, si traduce non solo in passività e sbandamento, ma in complicità con le posizioni e gli atti meno sopportabili e più pericolosi dell'attuale fase politica europea e mondiale.

Imbarazzata replica alla denuncia dei fisici

False assicurazioni del governo sulla bomba atomica francese

Una nota ufficiale — Perché non viene resa pubblica la relazione dei tre funzionari inviati a Parigi? — Anche «Il Messaggero» prende posizione contro gli esperimenti

Il governo ha risposto ai 145 fisici che, nei giorni scorsi, firmarono un documento contro il progetto francese di far esplodere un ordigno nucleare nel Sahara e marcano i gravi danni che potrebbero derivarne per la salute degli italiani, e ha risposto nel peggiore dei modi, con una nota instantanea di improntitudine e di falsità, che tuttavia tradisce un enorme imbarazzo.

La nota, affidata ieri pomeriggio alle agenzie di stampa Ansa e Italia, risponde a interroganti di «l'Unità» e «l'Espresso» sostenendo che: «I 145 fascisti non possono essere attendibili: una fonte degna di credito in materia di danni radioattivi sono i comunisti emanati dalle autorità competenti e dagli organi di governo preposti ai tali incarichi».

La nota, affidata ieri pomeriggio alle agenzie di stampa Ansa e Italia, risponde a interroganti di «l'Unità» e «l'Espresso» sostenendo che: «I 145 fascisti non possono essere attendibili: una fonte degna di credito in materia di danni radioattivi sono i comunisti emanati dalle autorità competenti e dagli organi di governo preposti ai tali incarichi».

La nota, affidata ieri pomeriggio alle agenzie di stampa Ansa e Italia, risponde a interroganti di «l'Unità» e «l'Espresso» sostenendo che: «I 145 fascisti non possono essere attendibili: una fonte degna di credito in materia di danni radioattivi sono i comunisti emanati dalle autorità competenti e dagli organi di governo preposti ai tali incarichi».

La nota, affidata ieri pomeriggio alle agenzie di stampa Ansa e Italia, risponde a interroganti di «l'Unità» e «l'Espresso» sostenendo che: «I 145 fascisti non possono essere attendibili: una fonte degna di credito in materia di danni radioattivi sono i comunisti emanati dalle autorità competenti e dagli organi di governo preposti ai tali incarichi».

La nota, affidata ieri pomeriggio alle agenzie di stampa Ansa e Italia, risponde a interroganti di «l'Unità» e «l'Espresso» sostenendo che: «I 145 fascisti non possono essere attendibili: una fonte degna di credito in materia di danni radioattivi sono i comunisti emanati dalle autorità competenti e dagli organi di governo preposti ai tali incarichi».

La nota, affidata ieri pomeriggio alle agenzie di stampa Ansa e Italia, risponde a interroganti di «l'Unità» e «l'Espresso» sostenendo che: «I 145 fascisti non possono essere attendibili: una fonte degna di credito in materia di danni radioattivi sono i comunisti emanati dalle autorità competenti e dagli organi di governo preposti ai tali incarichi».

La nota, affidata ieri pomeriggio alle agenzie di stampa Ansa e Italia, risponde a interroganti di «l'Unità» e «l'Espresso» sostenendo che: «I 145 fascisti non possono essere attendibili: una fonte degna di credito in materia di danni radioattivi sono i comunisti emanati dalle autorità competenti e dagli organi di governo preposti ai tali incarichi».

La nota, affidata ieri pomeriggio alle agenzie di stampa Ansa e Italia, risponde a interroganti di «l'Unità» e «l'Espresso» sostenendo che: «I 145 fascisti non possono essere attendibili: una fonte degna di credito in materia di danni radioattivi sono i comunisti emanati dalle autorità competenti e dagli organi di governo preposti ai tali incarichi».

La nota, affidata ieri pomeriggio alle agenzie di stampa Ansa e Italia, risponde a interroganti di «l'Unità» e «l'Espresso» sostenendo che: «I 145 fascisti non possono essere attendibili: una fonte degna di credito in materia di danni radioattivi sono i comunisti emanati dalle autorità competenti e dagli organi di governo preposti ai tali incarichi».

La nota, affidata ieri pomeriggio alle agenzie di stampa Ansa e Italia, risponde a interroganti di «l'Unità» e «l'Espresso» sostenendo che: «I 145 fascisti non possono essere attendibili: una fonte degna di credito in materia di danni radioattivi sono i comunisti emanati dalle autorità competenti e dagli organi di governo preposti ai tali incarichi».

La nota, affidata ieri pomeriggio alle agenzie di stampa Ansa e Italia, risponde a interroganti di «l'Unità» e «l'Espresso» sostenendo che: «I 145 fascisti non possono essere attendibili: una fonte degna di credito in materia di danni radioattivi sono i comunisti emanati dalle autorità competenti e dagli organi di governo preposti ai tali incarichi».

La nota, affidata ieri pomeriggio alle agenzie di stampa Ansa e Italia, risponde a interroganti di «l'Unità» e «l'Espresso» sostenendo che: «I 145 fascisti non possono essere attendibili: una fonte degna di credito in materia di danni radioattivi sono i comunisti emanati dalle autorità competenti e dagli organi di governo preposti ai tali incarichi».

Una lettera di papà Cervi al cancelliere Adenauer

Papà Cervi ha inviato al cancelliere tedesco una lettera in cui esprime il suo dolore per la morte di suo figlio e la sua indignazione per la politica di Adenauer.

«Sia, Cancelliere, sono un contadino italiano, padre di 7 figli partigiani, tutti uccisi perché non volevano il fascismo e il nazismo. Io credevo che il sacrificio della mia famiglia e di tutte le famiglie partigiane nell'ultima guerra, avrebbe insegnato agli uomini ad andare d'accordo e a tollerare bene. Veda invece che non è così, almeno per il momento. Mentre i capi degli Stati più potenti vogliono incontrarsi per comprendere e far in modo che la pace sia salutare, i segni del nazismo vengono dipinti su un po' d'ipocritismo, con parole di odio contro gli ebrei. E questo accade specialmente nella Germania occidentale.

«Pare che quella gente non si contenti dei milioni di morti ebrei che ci sono stati nei campi di sterminio. E' una cosa che mi addolora molto e per questo ho scritto.

«Sia, Cancelliere, io non m'intendo molto di politica, ma so che il Suo Governo perseguita le organizzazioni antinaziste, tollera quelle naziste e di grossa cariche a uomini che sono stati dirigenti al fianco di Hitler. Così quella gente fanatica si sente incoraggiata e sembra ancora odio e arretramento la gioventù.

«Sia, Cancelliere, io e Lei siamo vecchi, e una delle maggiori consolazioni dei vecchi è quella di poter lasciare qualcosa di buono dietro a sé. Io spero di lasciare una famiglia serena da nipoti che sono bravi lavoratori. Lei spera, di sicuro, di lasciare la Sua grande famiglia, quella del popolo tedesco, unita e disposta a vivere in pace con le altre famiglie di tutto il mondo. Ma la speranza non basta, fin che ci siamo dobbiamo agire, e sorvegliare le pecore nere della famiglia quando ci sono, altrimenti tutto va in rovina.

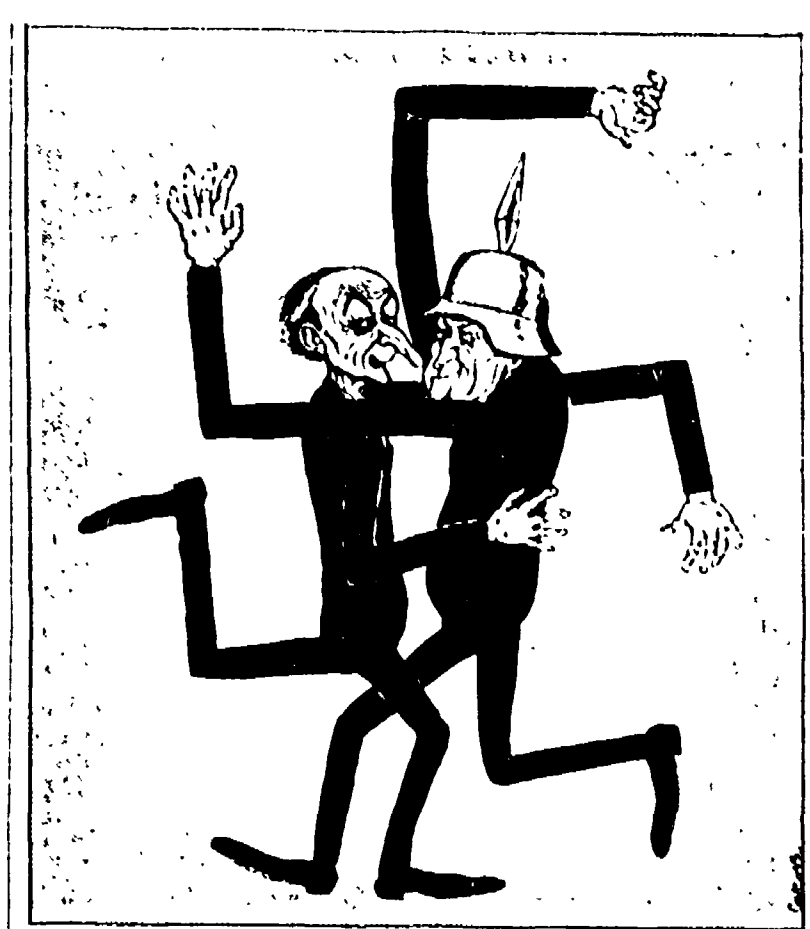
«Tenga d'occhio le pecore nere della Germania occidentale. Sia, Cancelliere, che ci sono e si fanno sentire parecchie, o domani esse diventeranno tanti lupi arrabbiati, proprio come erano ieri. Noi sappiamo bene (ma lo sanno anche i tedeschi) che cosa sono capaci di fare i loro quando hanno mano libera.

«Lei può far molto. Insegnare ai giovani a difendersi da questi pericoli; e mostri loro come si fa. Tutti le saranno riconoscenti.

«E' questo il consiglio di un povero vecchio che ha molto sofferto perché tanti anni orsono non si è voluto fermare a tempo il fascismo e il nazismo.

«Lo ascolti, Sia Cancelliere, non può fare che bene». F. De Alcide Cervi.

Il bollettino medico di ieri affermava che Bevan aveva trascorso «una ragionevole giornata». Alcuni giorni fa era stato reso noto che egli era stato in grado di alzarsi dal letto, di sedersi su una sedia e di leggere.



Incontri (Disegno di Canova)

Improvviso peggioramento

Aneurin Bevan versa in gravi condizioni

LONDRA, 20. — Le condizioni del vice capo del Partito Laburista inglese Aneurin Bevan sono peggiorate. Egli si è sottoposto ad un intervento chirurgico addominale il 29 dicembre scorso e da allora le sue condizioni sono sempre apparse precarie. Si riteneva



però che egli stesse pur lentamente rimettendosi; ma stasera il bollettino medico dice: «Le condizioni di Aneurin Bevan causano ansietà. Egli appare generalmente debole ed esaurito. E' cosciente, ma non parla».

La natura dell'operazione non è mai stata divulgata. Il bollettino medico è stato drammatizzato dal «Royal Free Hospital» di Londra, nel quale Bevan era stato sottoposto a intervento chirurgico.

Un portavoce dello stesso ospedale ha dichiarato che le condizioni del leader laburista sono peggiorate questo pomeriggio. La moglie, signora Jeanne Lee, la quale aveva già visitato stamane il marito, è stata richiamata al capezzale di lui questo pomeriggio. Essa era accompagnata dal medico personale di Bevan, sir Daniel Davies, e dai due chirurghi che operarono il paziente lo scorso dicembre.

Il bollettino medico di ieri affermava che Bevan aveva trascorso «una ragionevole giornata». Alcuni giorni fa era stato reso noto che egli era stato in grado di alzarsi dal letto, di sedersi su una sedia e di leggere.